

# 732

*www.freenewsonline.it*

*i dossier*

*www.freefoundation.com*

## RASSEGNA STAMPA ESTERA

22 novembre 2013

a cura di Renato Brunetta

# *Rassegna stampa estera*

## INDICE

2

1. Iran: i colloqui di Ginevra
2. Usa: la credibilità di Obama in discussione
3. Zona euro: la fine del dogma dell'austerità
4. Siria: l'introvabile Ginevra 2

# 1. IRAN: I COLLOQUI DI GINEVRA

- ❑ **Le Monde - analisi di Ghazal Golshiri - I negoziati di Ginevra dividono il potere iraniano**
- ❑ Gli ambienti conservatori si oppongono a ogni nuova concessione sul dossier nucleare
- ❑ Qualche ora prima dell'inizio dei negoziati sul dossier del nucleare iraniano a Ginevra, Ali Khamenei è finalmente uscito dal suo silenzio. Pronunciando un discorso a Teheran mercoledì davanti a decine di migliaia di milizie del regime, la Guida suprema – la più alta autorità del paese che ha l'ultima parola sulla questione nucleare – ha definito “la linea rossa” che deve essere rispettata dalla squadra di negoziatori. “Non mi immischio dei dettagli dei colloqui, ma non dobbiamo indietreggiare, nemmeno di uno iota, sui diritti del popolo”, ha spiegato Khamenei alludendo al diritto “innegabile” degli iraniani all'arricchimento dell'uranio.

# 1. IRAN: I COLLOQUI DI GINEVRA

- “Lo Stato americano è sempre stato dispotico e odioso nei confronti del popolo e del regime islamico”, ha aggiunto Khamenei, prima di attaccare le autorità francesi che si sono “piegate” a Israele e agli Usa. Parigi era stata accusata dai responsabili politici iraniani, così come dalla stampa, di aver bloccato un accordo nell'ultima sessione tra Teheran e i 5 + 1 di inizio novembre. Il recente viaggio in Israele del presidente francese François Hollande e la convergenza con lo stato ebraico sul contenzioso del nucleare iraniano hanno suscitato altre vive reazioni in Israele.
- Se la Guida ha insistito sul suo sostegno al governo del presidente Hassan Rouhani e ai “responsabili dei negoziati”, la stampa iraniana e diversi responsabili politici conservatori continuano a criticarli.

# 1. IRAN: I COLLOQUI DI GINEVRA

- Un centinaio di parlamentari ostili al governo hanno redatto una proposta di legge che, se approvata, vieterebbe al ministro degli Esteri, Mohammad Javad Zarif, di cedere su alcune questioni cruciali. Il governo – secondo questo progetto di legge – sarebbe obbligato a proseguire lo sviluppo di tutti i siti nucleari e l'arricchimento dell'uranio al 20 per cento.
- Il più importante quotidiano ultraconservatore ha messo in guardia i diplomatici iraniani contro la possibilità di nuove concessioni in questo round di negoziati che dovrebbe concludersi oggi. Il suo direttore, nominato direttamente dalla Guida Suprema, ha scritto che “Teheran aveva già risposto a alcune esigenze del gruppo 5+1, senza aver ottenuto niente di concreto in cambio”. Questa presa di posizione suona come una messa in guardia della Guida all'attenzione del presidente Rouhani.

# 1. IRAN: I COLLOQUI DI GINEVRA

6

- Rouhani, invece, continua a difendere la necessità di trovare un accordo a Ginevra. “Se i negoziati hanno successo, sarà nell'interesse di tutta la regione, ma anche del mondo occidentale”, ha detto il presidente mercoledì. Per ricordare agli occidentali che il tempo per arrivare a un compromesso non è infinito, Rouhani ha ancora una volta evocato questa “occasione eccezionale” resta possibile dalla sua elezione, avvertendo che “tutti devono usare questa finestra”.

## 2. USA: LA CREDIBILITÀ DI OBAMA IN DISCUSSIONE

7

- **NYT - Muovendosi e improvvisando, Kerry affronta i problemi più duri**
- John Kerry non ha mai nascosto le sue ambizioni come segretario di Stato. Durante una visita alla Chiesa della Natività a Betlemme in marzo, aveva promesso con il presidente Obama di portare la pace in Terra Santa. Otto mesi dopo, il tentativo di strappare una pace tra Israele e i palestinesi è ancora tutto in salita. Ma Kerry potrebbe realizzare un altro obiettivo maggiore di politica estera di Obama: un accordo con l'Iran per limitare il suo programma nucleare.
- Se gli USA e i suoi cinque partner negoziati arriveranno vicini a un possibile compromesso con l'Iran, Kerry con ogni probabilità volerà a Ginevra nel fine settimana per cercare di completare l'accordo. Sarebbe una rara vittoria per una Casa Bianca, messa in seria difficoltà dalle ripercussioni della riforma sanitaria, da un'agenda politica in stallo e dai dubbi sulla credibilità di Obama.

## 2. USA: LA CREDIBILITÀ DI OBAMA IN DISCUSSIONE

8

- Un accordo con l'Iran confermerebbe anche lo status di Kerry come più grande sorpresa del secondo governo Obama: un diplomatico iperattivo che si tuffa in problemi apparentemente inestricabili, improvvisa facendo gaffe, ma che occasionalmente arriva a soluzioni che hanno contribuito a far uscire Obama da situazioni caotiche.

## 2. USA: LA CREDIBILITÀ DI OBAMA IN DISCUSSIONE

- ❑ **Economist - copertina (foto di Barack Obama) e editoriale L'uomo che un tempo camminava sulle acque**
- ❑ (Nella foto Obama ha l'acqua fino al collo... Il settimanale britannico dedica 14 pagine speciali alla politica estera di Obama)
- ❑ Il più importante potere di un presidente americano non è il veto o la possibilità di lanciare missili. E' la sua capacità di parlare e di farsi ascoltare dal mondo. Ecco perché la credibilità di Barack Obama conta. Se la gente non crede a ciò che dice, il suo potere di determinare gli eventi svanisce. E gli eventi recenti hanno scosso seriamente la credibilità di Obama. In America, il caos sulla sua riforma sanitaria ha reso più difficile portare avanti il resto del suo programma politico. All'estero, è visto come debole e disimpegnato, provocando la frustrazione degli alleati dell'America.

### 3. ZONA EURO: LA FINE DEL DOGMA DELL'AUSTERITÀ

10

- **Liberation – prima pagina-copertina di ieri**  
**Austerità: la fine di un dogma**
- Mentre le manifestazioni si succedono in Grecia e Spagna, lo studio di un economista della Commissione europea rimette in causa l'efficacia delle politiche di rigore
- (Cosa dice questo studio. Secondo l'economista Jan In't Veld, l'austerità di bilancio avrebbe fatto perdere alla Francia tra il 2011 e il 2013 il 4,8 per cento di crescita, cioè una media del 1,6 per cento l'anno. Il triste record della ricchezza perduta va alla Grecia: in questo periodo, le politiche di austerità inflitte ad Atene avrebbero provocato una perdita di crescita su tre anni del 8,05 per cento. Nel campo dei paesi del Sud, l'Italia, la Spagna e il Portogallo avrebbero perso rispettivamente l'equivalente del 4,9, 5,4, e 6,9 per cento del Pil. Anche la virtuosa Germania, citata sempre come esempio, avrebbe lasciato sul terreno il 2,61 per cento.

# 3. ZONA EURO: LA FINE DEL DOGMA DELL'AUSTERITÀ

## □ Liberation - Limiti

- Anche se firmato da un unico economista riconosciuto, il documento con l'intestazione della Commissione europea non impegna unicamente il suo autore. Conferma che a Bruxelles il dogma dell'austerità si sta squagliando poco a poco prima di disintegrarsi. Qualche mese fa, il capo economista del FMI, Oliveier Blanchard, aveva confessato i limiti di questa politica, ammettendo di aver sottovalutato gli effetti delle politiche di bilancio restrittive in Europa. La constatazione è dunque ampiamente condivisa a Parigi, Bruxelles o Washington: se il rigore è indispensabile per restaurare l'equilibrio delle finanze pubbliche, non può costituire da solo una politica economica.
- Senza vasti progetti di rilancio economico, oggi l'austerità piomba l'economia e nutre la contestazione e i populismi.

### 3. ZONA EURO: LA FINE DEL DOGMA DELL'AUSTERITÀ

12

- Dimostrazione di questa nuova realtà, questo dibattito arriva anche in Germania, dove dall'ultimo campagna elettorale numerose voci si sono levate per chiedere di investire in grandi infrastrutture e di introdurre un salario minimo. (Proprio sul salario minimo, ieri la cancelliera tedesca Angela Merkel ha annunciato di aver accettato la sua introduzione nell'ambito dell'accordo di grande coalizione con i socialdemocratici, che dovrà essere confermato dagli iscritti della SPD nel fine settimana... Ma torniamo a Liberation)
- Aldilà dell'analisi due difficoltà si pongono ormai agli economisti, a Bruxelles e ai governi di ciascuno Stato: quella dell'alternativa al dogma di questi ultimi anni e quella della capacità degli europei di convincere la cancelliera tedesca a allentare la sua dottrina. Il rilancio e la crescita, che passano necessariamente da Berlino, presuppongono un'Europa unita ben aldilà del semplice riforme dei conti pubblici.

## 4. SIRIA: L'INTROVABILE GINEVRA 2

13

- **Le Monde - di Benjamin Barthe - Siria: la posta in gioco dell'introvabile conferenza di Ginevra 2**
- Annunciata, rinviata, dimenticata, poi riannunciata, ri-rinviata e così via da sei mesi a questa parte, la conferenza di pace sulla Siria, battezzata Ginevra 2, continua a consumare i nervi dei diplomatici che cercano di metterla in piedi. A lungo era sembrata irraggiungibile, quando i veri dibattiti si svolgevano sul terreno, armi alla mano. Ma la prospettiva di vedere dei rappresentanti del regime e dell'opposizione siriana sedersi attorno allo stesso tavolo ha riguadagnato un po' di realismo. Ginevra 2 potrebbe aprirsi davvero, nel migliore dei casi in dicembre.
- E' un comunicato della Coalizione nazionale siriana diffuso l'11 novembre che ha messo in luce questi progressi.

## 4. SIRIA: L'INTROVABILE GINEVRA 2

- Nel testo, la principale organizzazione di oppositori al regime siriano si dice pronta a partecipare a queste discussioni, sulla base di un trasferimento di potere a un'autorità transitoria, dotata di pieni poteri esecutivi e formata attraverso il consenso reciproco. Il testo è conforme al documento di Ginevra elaborato nel luglio del 2012 da Usa e Russia. Per l'ambasciatore della Coalizione negli Usa, “occorre essere realisti: non possiamo permetterci di essere visti come i responsabili del fallimento della soluzione politica”.
- La Coalizione ha però precisato che “Bashar al Assad e i suoi associati non devono giocare alcun ruolo nella fase transitoria e nel futuro della Siria”. La principale corrente dell'opposizione, però, non si fa illusioni: le dimissioni di Assad possono esserci solo al termine dei negoziati, e non come preconditione alla loro apertura, come avevano sostenuto finora.

## 4. SIRIA: L'INTROVABILE GINEVRA 2

- E qui sta la seconda evoluzione: il principio di sedersi di fronte a un emissario del presidente siriano non è più una linea rossa. (Per *Le Monde*, questa svolta si spiega con) l'impatto dello stallo nei combattimenti e la presa di coscienza, dopo il voltafaccia americano sulle armi chimiche, che è vano scommettere su un intervento straniero.
- Terzo segnale incoraggiante: limitando le sue richieste pre-conferenza alla liberazione di alcuni prigionieri e alla consegna degli aiuti umanitari nelle zone assediate dal regime, la Coalizione si avvicina alle posizioni del suo concorrente in seno all'opposizione siriana: il Comitato di coordinamento nazionale per il cambiamento democratico, una coalizione di partiti e di personalità della sinistra laica che critica la militarizzazione del sollevamento contro Assad.

## 4. SIRIA: L'INTROVABILE GINEVRA 2

- Resta però un ostacolo maggiore. Anche se ha segnalato la sua disposizione a partecipare a Ginevra 2, il regime non ha mai riconosciuto il comunicato russo-americano del luglio 2012, che dovrebbe servire da fondamenta alla conferenza. Negli ultimi tempi, fiducioso sulla sua capacità di vincere militarmente, Bashar ha evocato la possibilità di presentarsi alle elezioni presidenziali previste il prossimo anno.